

MONTECCHIO

È il centro abitato più popoloso del comune e della bassa valle del Foglia. Compreso dal 1389 nei confini comunali di Sant'Angelo in Lizzola, e quindi sotto l'egida della famiglia Mamiani, il borgo di Montecchio si sviluppò sul finire del Medioevo ai piedi del castello, una fortificazione risalente al 1069, un tempo situata sul colle che domina il paese ma oggi scomparsa.

Sin dal 1700 Montecchio si caratterizza per la sua vocazione agli scambi commerciali.

Montecchio è un paese che, nonostante la distruzione dell'ultimo conflitto mondiale, è stato in grado di risorgere, presentandosi ora come il centro più vivace del territorio, ricco di servizi e attività commerciali.



Panoramica di Montecchio visto da via Belvedere

CENNI STORICI

Si pensa che i primi abitanti di Montecchio fossero i Piceni (470-385 a.C.). Nel 1979 fu ritrovata una tomba durante gli scavi fatti per la costruzione di un condominio. Ora è esposta presso il Museo Archeologico Nazionale delle Marche.

Si presume inoltre che sia stata anche frequentata in epoca romana.

In epoca medievale, nel 1069, c'era un castello sul monte di Montecchio, anche se non sappiamo con certezza il luogo preciso dell'ubicazione e il periodo di costruzione. Il primo signore di Montecchio fu Pietro figliolo di Bennone. Dal 1228 i signori incontrastati di Montecchio furono i Bandi o Bandoni. Alcuni membri della famiglia in seguito ad una grande carestia si trasferirono a Pesaro. Qui, diventati cittadini pesaresi, esclusero gli altri rimasti a Rimini, da ogni diritto di proprietà sulle terre che avevano a Montecchio, diventandone padroni assoluti. I Bandoni di Rimini protestarono e scoppiò una guerra tra le città di Pesaro e Rimini. Poiché la guerra cominciò a espandersi anche tra i signori di Osimo, Recanati, Castelfidardo, Senigallia e Jesi, papa Gregorio IX prese provvedimenti scomunicando le due città. I Bandi rimasero padroni di Montecchio fino al 1299 quando, papa Bonifacio VIII, gli tolse il castello e lo consegnò ai Malatesta di Verucchio. Nel 1389 Montecchio passò sotto Sant'Angelo in Lizzola diventando feudo dei Mamiani.

Il castello non ebbe molta fortuna. Situato su una piccola e bassa collina, si trovò al centro delle lotte fra Pesaro e Rimini, Guelfi e Ghibellini e al soldo del Papa e dell'Imperatore. Lungo i secoli, diminuita la sua importanza, fu smantellato ma rimase la villa e le case in campagna.

Tra il 1289 e il 1300 erano documentate quattro chiese: Sant'Andrea del Piano di Montecchio, San Giovanni di Montecchio, Santa Maria di Montecchio e San Michele Arcangelo. Dopo il 1574 le chiese esistenti furono solo due Santa Maria Assunta eretta in parrocchia nel 1664 e San Michele Arcangelo.

Nel 1753 fu costruito il primo ponte che collega Bottega a Montecchio, ma una piena del fiume, nel 1764, lo travolse. Il ponte fu ricostruito varie volte. L'ultima fu dopo la ritirata dei tedeschi che lo fecero saltare in aria.

Nel 1797 i Francesi arrivarono a Pesaro e il conte di Sant'Angelo in Lizzola, Gian Francesco Mamiani, gonfaloniere di Pesaro, si rifugiò nel suo feudo. Tutto il territorio passò sotto la Repubblica Cisalpina ma durò poco perché il popolo cacciò i francesi poco prima dell'arrivo degli austriaci nel 1799. Il comune di Sant'Angelo ritornò sotto lo stato pontificio, fino al 1808 quando i francesi ritornarono nelle Marche, periodo in cui fu arrestato il papa e deportato in Francia. In quegli anni inestimabili valori artistici appartenenti alle istituzioni religiose furono depredati.

Nel 1815 ci fu il congresso di Vienna e nel 1816 Francesco Maria Mamiani perse il feudo di Sant'Angelo in Lizzola e Montecchio.

Nel 1860 le Marche entrarono a far parte dello stato italiano.

Nel 1943 nella frazione di Montecchio vivevano circa 600 persone. L'abitato principale si sviluppava attorno alla strada provinciale (l'attuale corso XXI Gennaio) fino alla zona delle "Grotte". Nell'attuale Piazza della Repubblica, c'era il Campo Boario, un campo utilizzato per il mercato del bestiame e per le manifestazioni del regime fascista. C'era il M. Molaroni, ora circolo ARCI, che era l'unica struttura ricreativa, due osterie, due macellerie, tre forni pubblici, un molino e alcuni negozi di generi diversi.

Una dozzina di soldati tedeschi arrivò a Montecchio il 7 novembre del 1943 seguiti da 125 soldati italiani prigionieri che, sotto il controllo della TODT, furono impiegati nella costruzione della linea gotica. Poco dopo i tedeschi diedero via ai lavori di un campo di aviazione in via Arena.

I rapporti tra soldati tedeschi e la popolazione erano buoni, alcuni di loro dormivano presso alcune famiglie del paese.

Il 28 dicembre 1943 avvenne il primo bombardamento alleato della città di Pesaro. In quei giorni un ingente quantitativo di mine e tritolo fu spostato da Pesaro a Montecchio.

La sera del 21 gennaio 1944 ci fu lo scoppio della polveriera, un enorme quantità di mine antiuomo e anticarro depositate nel Foro Boario dai tedeschi, che distrusse il centro della città. La responsabilità dell'azione fu rivendicata dal Gap (Brigata dei Gruppi d'Azione Patriotica), costituitosi nel novembre del 1943, il quale si occupava di sabotaggio sistemico della rete telegrafica, delle ferrovie, dei depositi di munizioni. L'azione di Montecchio venne per la prima volta citata in una relazione fatta dal Gap qualche giorno dopo, ma indicava erroneamente la data del 6 gennaio 1944. Forse la data era riferita alla costruzione della polveriera. La relazione indicava un ingente quantitativo di esplosivo accumulato dai tedeschi per la linea gotica (26000 mine e 20 tonnellate di tritolo). L'azione, nonostante fu preceduta da una campagna allarmistica tendente a far allontanare la popolazione, provocò circa 30 morti tra civili e militari, il ferimento di centinaia di persone e

la quasi completa distruzione del paese. Secondo alcune testimonianze anche a Cattolica e a Pesaro si sentì lo scoppio provocando la rottura di alcune finestre. Montecchio divenne un borgo abbandonato. I morti di quel tragico giorno furono seppelliti nella piccola chiesetta di San Michele Arcangelo, la quale fu poi minata dai tedeschi durante la loro ritirata nell'estate del 1944.



Monumento dei Caduti. Piazza della Repubblica

Nel mese di giugno de 1943 i nazisti cacciarono i pochi abitanti rimasti, distrussero le case, incendiarono i pagliai e ogni altro tipo di rifugio.

Dopo la Liberazione nel 1945 ci fu la ricostruzione della città.

Nel 1975, 30° anniversario dello scoppio, fu inaugurato un monumento per l'immane sciagura. Fu collocato in Piazza della Repubblica (ex Foro Boario dove avvenne lo scoppio) ad opera dello scultore Luigi Magi.

A Montecchio erano presenti diverse chiese alcune delle quali non più esistenti. La Chiesa di San Michele Arcangelo, situata nella località denominata Grotte, fu distrutta dopo la ritirata dei tedeschi. Altre chiese, demolite in diversi periodi, erano quelle di S. Martino e di S. Maria Assunta in Cielo, la seconda era la più antica chiesa di Montecchio risalente al 1195 ma abbattuta verso il 1600, ora al suo posto è visibile una croce.

Linea Gotica

Il 10 giugno 1940, Mussolini, dal balcone di Palazzo Venezia a Roma, dichiarò l'entrata in guerra dell'Italia al fianco della Germania. Il 25 luglio il Gran consiglio del Fascismo decretò la caduta di Mussolini, Il re Vittorio Emanuele III ordinò l'arresto del duce e incaricò il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio di formare un nuovo governo.

Nel 1943 Hitler parlò dell'idea di fermare le truppe alleate sulla linea naturale formatasi negli Appennini settentrionali, da ciò fu elaborata la Linea Gotica, dove si pensò di fermare gli alleati grazie alle fortificazioni lungo l'asse che va dalle coste



Cartina della Linea Gotica

Adriatiche fino al Tirreno sfruttando la catena montuosa degli Appennini.

La linea Gotica si estendeva intorno al 45° parallelo, da Pesaro e attraverso gli Appennini fino a La Spezia.

Le fortificazioni consistevano in un fosso anticarro fra Pesaro e Montecchio, fortini sulla collina nord-ovest, a sinistra del Foglia, e molti campi minati nei punti strategici, fortificazioni in località Padiglione e Pontevecchio.

L'operazione "Oliva" iniziò il 9 agosto 1944. La Quinta armata americana, agganciò il nemico con un'azione frontale sull'asse Firenze-Bologna, per permettere all'Ottava armata

di avanzare lungo l'Adriatico e di prendere Ravenna. Dopo ciò l'armata americana si diresse verso Bologna, per liberare tutta la pianura Padana fino al Po.

La Quinta Armata riuscì con la sua ala sinistra a raggiungere il Tirreno fino a Massa, mentre l'ala destra, passando da Firenzuola, superò il passo della Futa.

Il Secondo Corpo d'Armata Polacco respinse il 76° Corpo d'Armata corazzato tedesco fino ai dintorni di Pesaro.

Il 28 e il 29 agosto 1944, le truppe alleate liberarono la zona compresa tra Pesaro e Urbino. I mezzi corazzati alleati raggiunsero Colbordolo salendo la via Cupa.

BIBLIOGRAFIA:

BARTOLUCCI, O. *Montecchio un paese, un popolo, una storia*, Montecchio 1999

BEZZICCHERI, F. *Montecchio un paese e la sua gente*, Vallefoglia 2019

DI SANTE, C. *Guerra di liberazione, liberazione dalle guerre: 21 gennaio 1944: Montecchio: la polveriera sulla linea gotica*, Pesaro 2005

GORGOLINI L., ROSSINI G. *21 gennaio 1944: lo Scoppio di Montecchio: quaderno realizzato in occasione del 60. anniversario dello Scoppio di Montecchio per ricordare le vittime della "improvvisa e immane sciagura"*, 2004

Le strade nelle Marche: il problema nel tempo: atti del Convegno: Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona, 11-14 ottobre 1984 in *Atti e memorie*, Ancona 1946

MOSCIONI NEGRI, C. *Linea gotica*, Cuneo 1980

ORGILL, D. *La Linea Gotica*, Milano 1967

ORTOLANI C. *Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore*, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. *Un paese lungo la strada. Montecchio storie e memorie tra XVII e XX secolo*, S. Angelo in Lizzola 2009

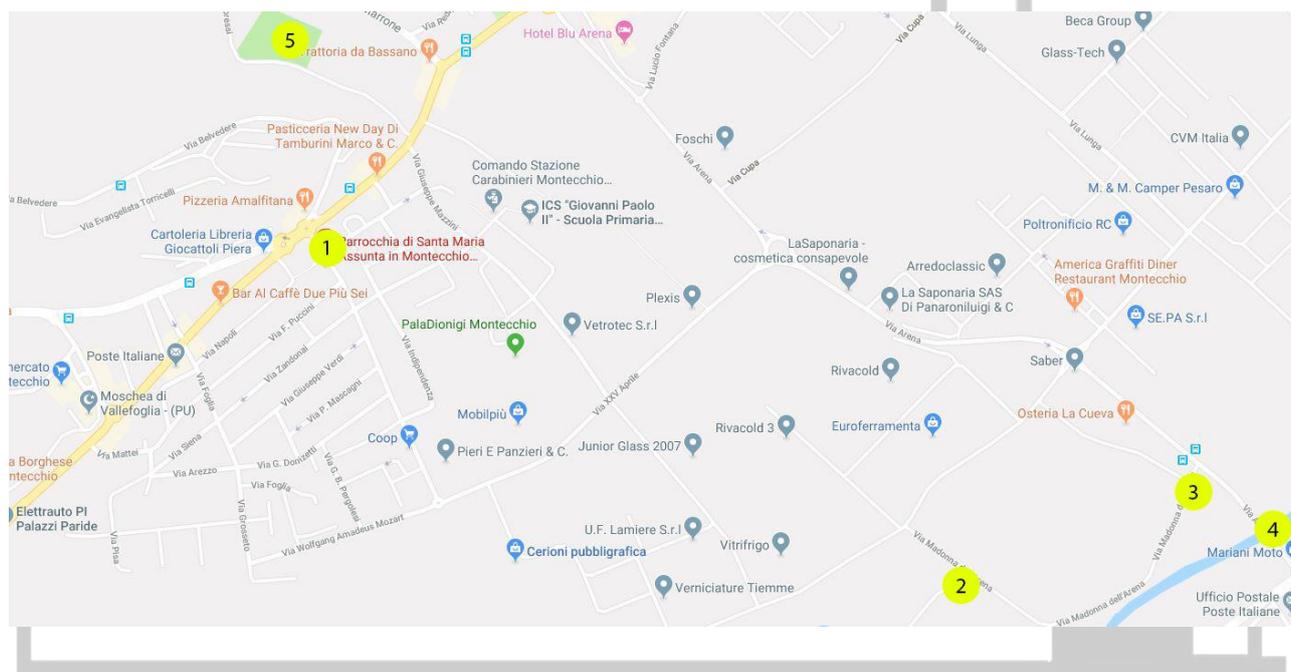
ORTOLANI, C. *Vallefoglia: identità, memoria, prospettive*, Vallefoglia 2014

ORTOLANI, C. *Storie di Uomini e lavoro nella bassa Valle del Foglia* in *Promemoria: storie e figure dalla Memoteca di Pian del Bruscolo n. 6*, Colbordolo 2014

MONTECCHIO

EDIFICI DI INTERESSE STORICO

1. [CHIESA DI SANTA MARIA ANNUNZIATA](#). Situata all'inizio di Via XXV Aprile
2. [CHIESA DELLA FAMIGLIA DONATI ALL'ARENA](#). Situata in Via Madonna dell'Arena
3. [CHIESA DELLA FAMIGLIA BARBANTI ALL'ARENA](#). Situata in Via Madonna dell'Arena
4. [PONTE DELLA PEDANA](#). Situato in Via dell'Arena.
5. [CHIESOLA DEL CIMITERO](#). Situata in Via dei Cipressi.



1. CHIESA DI SANTA MARIA ANNUNZIATA

Nel 1816, il rettore Giacomo Rossi fece costruire a proprie spese la Chiesa, poiché la vecchia chiesa di Santa Maria Annunziata che era situata sul monte di Montecchio, dove ora è collocata la croce, era ormai in stato fatiscente.



Particolare dell'altare. Paliotto in legno raffigurante la moltiplicazione dei pani.

Dopo la fine della seconda Guerra Mondiale, poiché lo scoppio della polveriera la distrusse completamente, fu ricostruita nel 1951.

La facciata a capanna è fortemente caratterizzata da un alto basamento in travertino, dove sono inseriti due bassorilievi riquadrati da cornici: a sinistra Gesù e Giuseppe sono al lavoro nella bottega di falegnameria, a destra è rappresentato Gesù nella barca con gli apostoli. Il portale con timpano triangolare presenta una pregevole porta in bronzo decorato da scene evangeliche. Sopra il cornicione in travertino s'innalza la parte della facciata in mattoni, interessata al centro da pilastri che individuano tre finestre delimitate in alto da un profilo in travertino. Il mosaico, posto sul frontale della chiesa, raffigura Maria Assunta in Cielo.

L'abside ha un bellissimo crocifisso ligneo, collocato nella nicchia nel 1991. Il presbitero, ampio e dignitoso, fu adeguato alle nuove norme liturgiche nel 1969.

Nel 1987 l'altare fu impreziosito da un paliotto in bronzo raffigurante la moltiplicazione dei pani e dei pesci con Gesù al centro e altre figure che lo circondano; l'ambone ripropone la stessa decorazione in bronzo con la raffigurazione di Cristo che spiega la Legge ai discepoli della sinagoga. Sulla parete di fondo, murato a parete, si trova il tabernacolo con uno sportello in bronzo.



Altare centrale della Chiesa.

ci sono due vetrate istoriate. L'intero catino absidale è dipinto e rappresenta Cristo tra quattro santi.

Nell'ultima arcata di destra si trova l'organo, costruito da Gianni Ferraresi di Ferrara, fu inaugurato nel 1993. Lo strumento ha 1378 canne e 25 registri reali. Il vecchio organo di 14 registri del 1800 era andato distrutto nel 1944.

L'interno è diviso in tre navate, le cui volte accolgono quadri di pregevole fattura:

- L'annunciazione, opera di Gentile da Bruxelles, datata 1600.

- S. Eligio, opera del Pandolfi, del 1610, che era un tempo esposta nella chiesa di S. Cassiano.

- Beata Vergine e Santi che risale alla fine del 1500, posta prima nella soffitta dell'episcopio. Nel quadro il padre è rappresentato con tre frecce in mano, che indica la peste.

Queste tre opere furono restaurate nel 1985-86.

Nelle pareti a fianco dell'arco trionfale del presbiterio ci sono due nicchie a livello del pavimento, dove è alloggiata una coppia di statue.

Sulla parete di fondo una nicchia con sfondo dorato ospita un crocifisso in legno, mentre ai lati della nicchia

La chiesa ha sette vetrate: le quattro dell'abside sono opera dell'architetto Suor Michelangela Ballan di Milano, realizzate nel 1985. Rappresentano: il sacrificio di Abramo, il passaggio del Mar Rosso, il lavoro umano, lo scoppio di Montecchio e Maria Madre della Chiesa.

MAPPA

BIBLIOGRAFIA:

BARTOLUCCI, O.
Montecchio un paese, un popolo, una storia,
Montecchio 1999

ORTOLANI, C. *Un paese lungo la strada. Montecchio storie e memorie tra XVII e XX secolo*, S. Angelo in Lizzola 2009

ORTOLANI C.
Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola 2008

CHIESE E PARROCCHIE
ITALIANE

<http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/>



Navata centrale della chiesa di Santa Maria Annunziata

2. CHIESA DELLA FAMIGLIA DONATI ALL'ARENA



Chiesa dell'Arena della Famiglia Donati.

Chiesa dedicata all'Immacolata Concezione di Maria Santissima, a San Giacomo Apostolo e a San Francesco D'Assisi.

Fu edificata nel 1711 per volontà di due fratelli sacerdoti, Don Giacomo e Francesco Gemmi, su un loro fondo proprietà. La chiesa di forma ottagonale è molto piccola e tutta affrescata all'interno ma, pur essendo decorosamente arredata, non contiene nulla di prezioso.

Ha un unico altare con sopra un quadro raffigurante la Concezione della Vergine con San Giacomo e San Francesco d'Assisi.



Vista laterale della Chiesa dell'Arena della Famiglia Donati.

Il piccolo oratorio sorge al centro di un fertile ed ampio pianoro lungo il fiume Foglia, tra gli abitati di Montelabbate e Montecchio. Una zona anticamente molto frequentata per il commercio della sabbia (l'arena appunto) che si estraeva dall'alveo fluviale. Durante il Regno d'Italia questo edificio religioso fu posto a pubblica asta e passò in proprietà del canonico don Carlo Luigi Mosca, rettore del seminario di Pesaro. Oggi fa parte della parrocchia montelabbatese dei Santi Quirico e Giulitta.

MAPPA

BIBLIOGRAFIA:

BARTOLUCCI, O. *Montecchio un paese, un popolo, una storia*, Montecchio 1999

ORTOLANI, C. *Un paese lungo la strada Montecchio, storie e memorie tra XVI e XX secolo*, Montecchio 2009

ORTOLANI, C. *Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà*, 2009

ORTOLANI, C. *Sant'Angelo in Lizzola 1047-1947. Luoghi, figure, accadimenti*, Sant'Angelo in Lizzola 2013

ORTOLANI, C. *Vallefoglia: identità, memoria, prospettive*, Vallefoglia 2014

3. CHIESA DELLA FAMIGLIA BARBANTI ALL'ARENA

Costruita intorno al 1800 dalla famiglia Barbanti fu più volte ristrutturata. E' un oratorio padronale di proprietà privata, dedicata a Maria SS.ma della Misericordia. Nelle nostre zone si trovano molti oratori, alcuni sono piccolissimi che servivano per la preghiera comune, specie nel mese di maggio.

Fino al 1968 rimase sotto la giurisdizione di Montecchio, ora fa parte della parrocchia di Montelabbate.



Chiesa dell'Arena della Famiglia Barbanti

MAPPA

BIBLIOGRAFIA:

BARTOLUCCI, O. *Montecchio un paese, un popolo, una storia*, Montecchio 1999

ORTOLANI C. *Sant'Angelo in Lizzola piccola guida per il visitatore*, Sant'Angelo in Lizzola 2008

ORTOLANI, C. *Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà*, 2009

ORTOLANI, C. *Vallefoglia: identità, memoria, prospettive*, Vallefoglia 2014

4. PONTE DELLA PEDANA

Il cosiddetto ponte della pedana in dialetto “*pont d’la p’dagna*” collega Montelabbate a Montecchio.

Nel 1876 fu costruito un ponte che collegasse Montecchio a Montelabbate. Questo risolse definitivamente l’annoso problema dell’attraversamento del Foglia, un tempo garantito dai passatori con le loro zattere. Nel 1886 una piena distrusse il ponte e durante i lavori di restauro il ponte fu dotato di una via per pedoni. Nel 1914 il ponte in ferro fu ampliato su progetto dell’ingegnere Pietro Lombardi.

Il fiume segna fortemente la storia di questi luoghi: gli anziani parlano ancora con timore delle piene del Foglia. Ora il ponte non è più utilizzato ma si può ancora vedere poiché si trova accanto a quello moderno.



Ponte della Pedana

MAPPA

BIBLIOGRAFIA:

ORTOLANI, C. *Pian del Bruscolo Itinerari tra storia, memoria e realtà*, Montecchio 2009

ORTOLANI, C. *Un paese lungo la strada. Montecchio, storie e memorie tra XVI e XX secolo*, Montecchio 2009

5. CHIESOLA DEL CIMITERO

Nel 1804 l'editto di Saint Cloud imponeva che i cimiteri dovevano essere posti fuori dalle mura cittadine. Non sappiamo con certezza la data di erezione della chiesola e del cimitero ma possiamo affermare che siano stati eretti durante il regime Napoleonico.

L'unica testimonianza su questa chiesa ci proviene da un documento della visita pastorale in città e nel contado del cardinale Gennaro Antonio De Simone che attesta che il rettore Don Giacomo Rossi la benedì nel 1819. Nel 1874 ci fu la prima serie di ampliamenti del cimitero che testimonia la continua crescita della città.

Nel 1997 iniziò l'ultimo ingrandimento del complesso per far fronte alla crescita di Montecchio.



Veduta della Chiesola del cimitero e del vecchio ingresso

MAPPA

BIBLIOGRAFIA:

BARTOLUCCI, O. *Montecchio un paese, un popolo, una storia*, Montecchio 1999

ORTOLANI, C. *Un paese lungo la strada. Montecchio storie e memorie tra XVII e XX secolo*, S. Angelo in Lizzola 2009

GIOCHI TRA QUARTIERI

Istituito nel 1977, durato fino al 1987, dopo 30 anni di sospensione viene riproposto a fine luglio. Il paese viene suddiviso in 4 quartieri: Grotte, Parioli, Shangai e Centro Storico che si affrontano in diversi giochi. Dal tiro alla fune, al calciobalilla umano, alla corsa con i sacchi, alla gara di briscola per i più grandi, tantissimi giochi per far divertire tutti e creare un clima di festa generale. Per la manifestazione viene abbellito il paese con addobbi colorati in tema con la festa.

IL CARNEVALONE

Ogni anno, durante il periodo carnevalesco, si svolge a Montecchio, dal 1895, il Carnevalone. Un susseguirsi di carri allegorici e sfilate mascherate invadono il centro di Montecchio portando allegria tra i più piccoli, ma anche tra i più grandi. Come ogni carnevale degno di nota, il lancio di dolciumi dai carri non può mancare per la gioia dei più piccoli.

WHITE NIGHT

Evento che si svolge in estate nel mese di luglio, non solo a Montecchio, ma in tutto il territorio di Vallefoglia. In tutta la Città di Vallefoglia, la Città non dorme mai! Per una notte intera non stop fino alle 7.00 del mattino! Tantissimi gli eventi proposti: intrattenimento, concertini, percussioni e cabaret, eventi sportivi, mostre, ecc.

SAGRA DELLA POLENTA

Si svolge ogni anno a settembre in Piazza Europa. Stand gastronomici propongono oltre alla polenta anche prodotti tipici marchigiani. Quattro giorni di festa con mercatini enogastronomici ed intrattenimenti musicali.

CURIOSITA'

La vigilia di Natale del 1987 il Parroco di Montecchio ricevette una lettera dalla “*Société Française D’Etudes Mariales*” che affermava l’apparizione della Vergine Maria a Montecchio poco prima del 1490. Il fatto curioso è che nessun montecchiese ne ha ricordo e neppure nel archivio Diocesano ce n’è traccia. E poi come facevano a sapere in Alsazia dell’abitato di Montecchio in epoca Medievale che non aveva neppure un centro abitato significativo?

Nei primi del ‘900 a Montecchio, in via dei Cipressi, c’erano 4 fonti d’acqua. Una di queste era di acqua salata e veniva utilizzata per ricavarne il sale, soprattutto in tempo di guerra quando si cercava di risparmiare i soldi anche per il semplice sale.

